

bene: si mettono in campo nuovi e sempre migliori attori; si procede con la legge del progresso, che cammina perfezionando, e serba il dolce nel fondo.

Ecco p. e. co' *Puritani* è entrato in iscena il *Guicciardi*, ottimo baritono, che non s'era finora udito, e possiede nobilissimi doni e di voce e d'azione, se forse non grida un po' troppo. Ei cantò con grande maestria la famosa cavatina dell'atto primo, e con successo ancora più fortunato il bellissimo duetto, che chiude l'atto secondo, col basso, il *Della Croce*, il quale, nell'importante parte di sir Giorgio, fece ben altra comparsa che nella *Norma*. I canti, oltre i suddetti, che più furono e dovevano esser graditi, sono il duetto tra la donna, la *Valesi*, e il basso; eccellentemente detto da ambedue gli attori; la sortita *A te, o cara, amor talora*, del tenore, in cui il *Bozzetti* fe' pruova di grande espressione e di forza; e la scena e grand'aria della donna, nella quale s'ammirò egualmente, e i bei modi di canto, e la conveniente drammatica azione della *Valesi*. La scena dov'ella finge di smarrire la ragione, fu, tra le altre, da vera attrice rappresentata. Con istupenda agilità ella cantò